



# L'EUROPA A ROMA

## Chiesa di Sant'Isidoro a Capo le Case

IRLANDA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI  
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO  
DEL TURISMO  
REPUBBLICA ITALIANA

# L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

## La Chiesa di Sant'Isidoro a Capo le Case

©Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia  
Tutti i diritti riservati*

[www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)

     
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

# Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

## L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

## Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

## Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

## Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

## La Chiesa di Sant'Isidoro a Capo le Case

«*Divo Isidoro Agricolae dicatum*».

Così ci saluta la chiesa degli Irlandesi mentre ci accostiamo per visitarla, salendo le due rampe di scale della bella facciata rococò, sita nel Rione Capo le Case. Questa dicitura è dovuta al fatto che, praticamente fino al XVII secolo, qui era "il capo delle case", cioè l'inizio delle

Maria de la Cabeza condivise con lui le stesse occupazioni e insieme giunsero alla perfezione della santità attraverso il ritmo normale dell'esistenza quotidiana. In tal modo questa coppia, vissuta nel Medio Evo, ci insegna che la santità non consiste nel compiere gesti straordinari, ma nel vivere con coerenza la fede,

la speranza e l'amore nelle piccole cose di cui è intrecciata la nostra vita. La dedizione risale al 1621 quando alcuni Frati Francescani spagnoli, in occasione della canonizzazione di Isidoro da parte di papa Gregorio XV, scelsero questo luogo tra città e campagna per inserirvi una loro comunità. Ma, pochissimi anni dopo, saranno i Francescani provenienti dall'Irlanda a causa delle persecuzioni religiose a prendere in mano la co-

struzione e la gestione dell'edificio. Ecco perché sulla facciata possiamo notare ambedue le immagini dei santi: lo spagnolo Isidoro con la vanga del contadino e Patrizio, il patrono dell'Irlanda, con le insegne del vescovo nell'atto di scacciare il serpente (**fig.1**). Infatti Patrizio, l'evangelizzatore delle isole britanniche, secondo un'antica tradizione avrebbe



fig.1

abitazioni, mentre al di là si estendeva la campagna. Ed è per una provvidenziale coincidenza che proprio ad un santo legato al lavoro dei campi sia stato intitolato questo luogo di culto.

Isidoro era nato a Madrid quando l'attuale capitale della Spagna era solo un piccolo borgo e per tutta la vita aveva svolto lavori agricoli. Anche sua moglie

allontanato dall'Irlanda i serpenti: chiara allusione alla sua instancabile lotta contro il male.

Il progetto architettonico venne affidato al marchigiano Antonio Felice Casoni secondo lo schema della croce latina sormontata da una cupola. Gli successero Domenico Castelli, di origini ticinesi, al quale si deve il portico.

La facciata, del 1705, è un'opera luminosa di Carlo Francesco Bizzaccheri. È divisa in due ordini, l'inferiore dei quali è formato da tre ingressi e un portico, mentre il superiore culmina nel timpano e in due grandi cornucopie, simboli di abbondanza, ai due lati estremi. L'emblema francescano del braccio di San Francesco che si incrocia con quello di Cristo riecheggia sugli ingressi laterali e sul cancello, come pure sulla volta dell'atrio (fig.2). In questo spazio, oltre ad un'immagine di San Patrizio, compare quella di un'altra santa, Brigida d'Irlanda, una badessa anche lei impegnata nell'opera dell'evangelizzazione.

L'interno (fig.3) è a navata unica. Le cappelle laterali non appartengono al progetto del Casoni, ma vi furono aggiunte per interessamento del grande storico francescano Luke Wadding, appartenente alla stessa



fig.2

comunità religiosa e vero regista di tutto il complesso edilizio: basti pensare che al suo nome è intitolato un chiostro dell'annesso convento. La sua lapide tombale è nel presbiterio.



fig.3



fig.4

Sulla volta a botte trionfa l'affresco (fig.4) di Charles-André van Loo, pittore nizzardo di origine olandese. Il dipinto, datato 1729, esalta la *Gloria di Sant'Isidoro*: dall'umile lavoro dei campi, significato dal bue e dagli oggetti nella zona inferiore, il santo si eleva verso la luce del cielo sostenuto dagli angeli. L'immagine sull'altare (fig.5) riporta il nostro sguardo sull'esperienza terrena di Isidoro. Andrea Sacchi, in questa tela del 1622 realizzata in occasione della canonizzazione, ce lo presenta in contemplazione della Vergine Maria e del Bambino proprio durante il lavoro che sta svolgendo.

Nella vicenda di Isidoro si narra che un giorno il santo si era dedicato alla preghiera e gli angeli lo avevano sostituito nei lavori agricoli: è la scena che, in secondo piano, appare nel nostro dipinto.

Isidoro allarga le braccia in atto di totale e fiducioso abbandono alla divina provvidenza. Maria, a sua volta, ha in mano un seme, segno di un raccolto che sarà benedetto dal cielo. È una straordinaria lezione di ricerca dell'ideale cristiano: come insegnerà il Concilio Ecumenico Vaticano II, «offrendo a Dio il proprio lavoro, l'uomo si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth» (GS 67). Sant'Isidoro agricoltore e sua moglie Maria sono luminosi esempi di un'autentica "spiritualità del lavoro".

Nel 1856 Domenico Bartolini, esponente del purismo, affrescò la cupola propo-



fig.5

nendo l'effigie della Vergine Maria e le figure più significative del movimento francescano, a partire dal Poverello di Assisi, quindi Sant'Antonio di Padova, San Bernardino da Siena, Giovanni Duns Scoto, San Ludovico di Tolosa, San Leonardo da Porto Maurizio e San Bonaventura. Sua è anche la lunetta dell'abside con la *Preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi*, che ha una maggiore attinenza con le reliquie dei martiri custoditi sotto l'altare.

L'aula liturgica si sviluppa in sei cappelle, tre per ogni lato, più il transetto.

La prima a destra è la Cappella di San Giuseppe, impreziosita dai dipinti di Carlo Maratti, discepolo di Andrea Sacchi, eseguiti a metà del XVII secolo. Sull'altare ammiriamo lo *Sposalizio della Vergine*, a sinistra è la *Fuga in Egitto* (fig.6) e, a destra, il *Transito di San Giuseppe*. Del Maratti sono anche gli affreschi della volta.

Notiamo la tomba della nobildonna irlandese Isabella Ball-Sherlock, del 1847.

Segue, nella parete, il sepolcro di Margherita Meigham-Haris, di chiara impronta neoclassica, con le figure allegoriche della *Fortezza* e della *Mansuetudine*. Nella fascia inferiore, una lapide ricorda la sepoltura della pittrice Amelia Curran,

amica del celebre poeta Percy Bysshe Shelley.

Segue la Cappella di Sant'Anna. La tela di Pier Paolo Baldini presenta con un efficace chiaroscuro il gioco che si stabilisce fra le tre generazioni: Maria affida alla propria madre Anna il bambino Gesù, che ben volentieri si abbandona tra le braccia della nonna, riecheggiando il gesto che un angioletto compie in alto, a sottolineare la perfetta armonia tra cielo e terra.



fig.6

Gli altri dipinti sono una narrazione viviva della storia di Anna e Gioacchino, i genitori della Vergine: a sinistra è la *Nascita di Maria*, a destra la *Presentazione di Maria bambina al tempio*, mentre gli affreschi delle lunette sono dedicati agli eventi che precedono il suo concepimento immacolato.

Dopo il transetto risplende la Cappella da Sylva (fig.7). Pur nelle dimensioni piuttosto ridotte, è lo spazio più bello



fig.7

della chiesa, con la sua mirabile fusione di architettura, pittura e scultura in diversi materiali. Il progetto della cappella è dovuto al sommo genio del barocco, Gian Lorenzo Bernini, che lo preparò per incarico del nobile portoghese Rodrigo Lopez de Sylva, come cappella funeraria per la sua famiglia. Una certa continuità stilistica con le idee del Bernini è garantita anche dai monumenti funebri (fig.8) scolpiti dal figlio Paolo; e non è escluso che lo stes-

so Gian Lorenzo abbia contribuito con il suo scalpello, oltre che con la sua consulenza, alla realizzazione dell'insieme. Altri collaboratori furono Giulio Cartari e Paolo Naldini: al primo si devono le figure allegoriche della *Carità* e della *Verità*, all'altro la *Giustizia* e la *Pace*. Carlo Maratti dipinse l'*Immacolata Concezione* che contempliamo sull'altare. In una cornice di stucchi dorati a fogliame, Maria appare con Gesù bambino in un tripudio di nuvole e di angeli, in atto di schiacciare Satana, il serpente antico che domina sul mondo. Sono gli anni Sessanta del XVII secolo e, all'epoca, non era ancora stato definito il dogma dell'Immacolata (cosa che avverrà due secoli dopo, nel 1854); ma già la dottrina immacolistica, che considera Maria esente da ogni macchia di peccato originale, andava diffondendosi, soprattutto ad opera dei Francescani.

Al lato opposto, ecco la Cappella di San Francesco, davanti alla quale ammiriamo la tomba di Caterina Bryan Talbot, opera di Vincenzo Gajassi del 1847, con la don-



fig.8

na appena diciannovenne distesa serena sul sarcofago con le mani incrociate e un sottile panneggio che ne vivifica il corpo;



fig.9

il monumento del protonotario apostolico Pietro Pavoni del 1626 e quello del milanese Antonio Barano, scolpito da Francesco De Rossi detto il Vecchietta nel 1667. In un medaglione sulla parete *San Patrizio che scaccia i serpenti dall'isola*.

La Cappella seguente ospita la pala d'altare con *Sant'Antonio in estasi* (fig.9) di Gian Domenico Cerrini, detto il Cavalier Perugino, dipinta nel 1661. Le altre tele e gli affreschi fanno riferimento a episodi della vita del grande taumaturgo francescano.

Sulla parete successiva è la tomba della famiglia Cappelletti, cui fa seguito la Cappella del Crocifisso, dipinta anch'essa dal Maratti, ma le cui tele furono asportate in un secondo momento.

Molti ambiti della chiesa spesso ospitano monumenti sepolcrali e memorie di famiglie o singole persone a vario titolo legate alla presenza dei figli dell'Irlanda in Roma e, più specificamente, alle vicende di questo luogo di culto. Luogo che, come abbiamo visto, propone una fraterna convivenza tra le memorie ispaniche e quelle irlandesi. Così in un unico cammino si intrecciano i sentieri di comunità diverse, ma tutte orientate, come in un pellegrinaggio giubilare, verso la stessa direzione: una coerenza di vita alla luce dell'esempio e dell'intercessione dei santi.